

A new morning

In questa nuova giornata, la nostra Società rinnova anche la sua Rivista. Sono passati oramai sessanta anni da quando la *Rivista di storia delle scienze mediche e naturali* cambiò nome per chiamarsi *Rivista di Storia della Medicina* ed ora si apre la nuova serie di *Medicina historica*. Nella storia della medicina i venti non sono sempre costanti. A volte sono favorevoli, altre volte meno e non sono mancate oscillazioni di pensiero, ma importante rimane la rotta. Bisogna tendere sempre con decisione alla meta, dentro il mondo dell'Università, come sui liberi percorsi dei buoni cultori di questi studi. Viviamo in un momento indubitabilmente complesso, cambiano le caratteristiche e i caratteri della comunicazione scientifica e i più ragionevoli ed accorti tra noi hanno salutato con un benvenuto l'arrivo della capacità comunicativa della lingua *Inglese*, che apre alla comunicazione sugli spazi internazionali. Quindi, riteniamo di non dover andare oltre la presentazione dell'editoriale di una rivista che si affaccia con un titolo nuovo per spiegare le ragioni che hanno convinto non una singola volontà, ma tutto un articolato gruppo di lavoro alla trasformazione. Abbiamo un nuovo strumento di produzione scientifica adatto al presente ed al futuro della storia della medicina italiana. Una lingua comune permetterà al sapere storico italiano, che non è mai stato debitore di culture venute dall'estero e ha sempre mantenuto una propria autonoma identità, di percorrere meglio i ponti che lo fanno dialogare con quello di altre nazioni e di altri panorami linguistici.

Nella molteplicità dei loro interessi, i soci della nostra centenaria Società si riconoscono in un unico orizzonte, quello della specificità della disciplina. Continuiamo a riconoscerci nella nostra tradizione, restando aperti a dialogare con gli esperti di altri rami della storia, con le loro specialistiche competenze, per identificarci, come abbiamo fatto sino ad ora, nel nostro campo di storici della medicina. Ogni studioso che si esprime con le proprie idee e manifesta il proprio modello sente il dovere di accettare l'incontro sui processi di mutuo riconoscimento. Individuare le differenze ed esplorarle è intrinseco ad ogni dialogo serio e per dialogare bisogna sapere dare e saper ricevere. Non perde validità e non deve mutare il modello della ricerca affidatoci dai grandi storici della medicina, medici per lo più, ma anche molti non medici, capaci di entrare nella dimensione di uno studio paziente che esplora gli archivi, compulsa i testi del passato, esamina gli oggetti, i resti biologici e gli strumenti, misura i fatti, delinea biografie e costruisce per comprendere e spiegare quel che di buono o di meno buono è accaduto nel mondo della medicina, dei medici e dei malati.

Questo è sempre stato il nostro lavoro e lo continueremo con *Medicina historica* per il futuro di una storia che istruisce i medici, ma che trova interesse scientifico anche al di fuori dei confini della medicina militante.

Giuseppe Armocida, Adelfio Elio Cardinale

A new morning

In this new day, our Society has renewed its official journal. Sixty years have passed since the *Rivista di storia delle scienze mediche e naturali* changed its name to *Rivista di Storia della Medicina*, and now the new series of *Medicina Historica* begins. In the history of medicine the winds are not always constant. They are sometimes favorable, sometimes not, and there have been oscillations of thought, but the objective remains the same. We have always held firmly to the goal of sharing our research with the University and with other scholars of history of medicine. We live in an undoubtedly complex time, where the features and the characteristics of scientific communication are constantly changing; the most rational and wise among us have welcomed the arrival of the communication skills of the English language, which opens our inquiry to international spaces. We do not here need to explain the many reasons why this journal with a new title is being published in English because these many reasons have convinced not just one person but the entire group involved to transform the previous journal into this new one. We have a new scientific production tool adapted to the present and to the future of the history of Italian medicine. A common language will allow the Italian historic knowledge, which has never been in debt to other cultures and has always maintained its own independent identity, to better cross the bridges that facilitate the dialogue with other nations and other linguistic views.

In the variety of their interests, members of our centenary Society agree on one point, that is the specificity of this branch of learning. We continue to recognize one another in our tradition, remaining open to dialogue with experts from other branches of history, in order to identify ourselves, as we have done so far, in our field of the history of medicine. Every scholar who expresses his ideas and explains his methodology enters into a discussion that requires other historians and experts in the field to engage with his findings. Identifying differences and exploring them is intrinsic to any serious dialogue, and in order to dialogue it is necessary to know how to give and to know how to receive. Past methods of studying medicine have not become invalid, nor has the research model entrusted to us by the great historians of medicine changed, but we now have new ways of doing research and expanding what it means to practice the history of medicine. Doctors were mostly the practitioners of medicine in the past, but many layman are also contributing to the study of patients and archives, the texts and objects of the past, and the study of historical facts and biographies. Together, these doctors and all layman contribute to the study of the history of medicine and the production of research about the world of medicine, doctors, and patients.

We will continue our work with *Medicina Historica* for the future of a discipline – the history of medicine – that trains physicians, but which finds scientific interest even outside the boundaries of the militant medicine.

Giuseppe Armocida, Adelfo Elio Cardinale